

IL CONVEGNO

«Lunigiana ancora a rischio distruzione»

Grido d'allarme dell'ordine dei **geologi**: in sei mesi dopo l'alluvione non è cambiato niente

► MULLAZZO

«Sono passati sei mesi e se le macerie sono state fatte sparire e non testimoniano più il prevedibile disastro dell'ottobre scorso, certo è che oggi un evento di pioggia come quello porterebbe di nuovo morte e distruzione»: a sostenerlo sono l'Ordine dei **Geologi** della Toscana e quello della Liguria che tornano ad Aulla, Arpiola, Mulazzo, Montereccio, Castegnoli, Brugnato, luoghi dove i 542 mm di pioggia che in 6 ore si sono riversati a cavallo delle provincie di Massa Carrara e della Spezia, hanno provocato veri drammi non ancora risol-

Venerdì prossimo i rappresentanti degli ordini dei **geologi** saranno direttamente in Lunigiana per vedere direttamente la situazione e per accendere di nuovo i riflettori sulla vicenda. «Vogliamo fare in modo che non si dimentichi quello che è successo tra il 25 e il 26 ot-

tobre dello scorso anno», spiega Maria Teresa Fagioli, presidente dell'Ordine dei **Geologi** della Toscana.

«In particolare c'è da notare come da allora spentisi i riflettori dei media, allontanate in fretta salme, macerie e detriti, sovratassata la benzina toscana "pro alluvionati" non si vede traccia di interventi strutturali che prevengano il ripetersi, alla prossima pioggia, dei lutti e dei danni dell'anno scorso. Ma l'evento metereologico di ottobre ha, soprattutto evidenziato come non si possa continuare ad agire soltanto in situazioni di emergenza, a danno avvenuto. «La Protezione Civile Toscana - continua Fagioli - ha funzionato molto bene, ma quello che serve è la prevenzione civile. Quanto successo ha messo in luce l'ignoranza, quando non il disprezzo, delle caratteristiche e delle dinamiche naturali del territorio da parte di chi progettò e/o consentì certe scelte. Ha evidenzia-



L'alluvione a Mulazzo

to i risultati di una manutenzione del territorio insufficiente, quando non del tutto assente, del come e del dove si è scelto di costruire (stendiamo un pietoso velo sul perché). Dobbiamo iniziare a lavorare per prevenire le emergenze, i disastri». Ma a suo avviso a sei mesi di distanza tutto è come prima. «Le istituzioni sono molto lente nell'intervenire, vuoi per burocrazia vuoi per reperire le risorse necessarie», commenta Francesco Ceccarelli, massese, geologo consigliere dell'Ordi-

ne toscano, organizzatore dell'incontro in Lunigiana.

Rischio sostenibile. Quando si parla di difesa del suolo, per il presidente dell'Ordine della Toscana, Maria Teresa Fagioli occorre iniziare a parlare di rischio sostenibile e non di divieti assoluti. «Dobbiamo avere la consapevolezza che il rischio non è mai eliminabile in maniera assoluta. Ci vuole il coraggio, la volontà politica di decidere trasparentemente, assumendosi le relative responsabilità, quale livello di rischio vogliamo accettare e far accettare alla popolazione. Certo è improbabile che qualcuno continui a costruire nell'alveo di un fiume (almeno spero), ma sono inutili anche vincoli troppo stretti perché comunque non potranno mai essere esaustivi di tutte le casistiche: il proibizionismo urbanistico crea solo mercato per gli abusi, e per i condoni. Dobbiamo superare la filosofia del divieto assoluto».

